

# IL SACERDOTE-ESORCISTA DI FRONTE AGLI INCERTI CONFINI TRA LO PSICHICO E LO SPIRITUALE<sup>1</sup>

**Padre Fernando Sulpizi, agostiniano**

## **Riflessione sugli stati alterati del comportamento umano**

Quando una persona è in grado di giudicare se è responsabile o no della sua azione sia dal punto di vista generico della consapevolezza che sotto il profilo morale?

Anche il giudice applica per la pena le attenuanti che scagionano più o meno la responsabilità di un individuo. Chi e come può giudicare se gli elementi di un comportamento sono tutti riducibili alla sfera naturale o sono influenzati da elementi paranormali o parapsicologici?

E' giusto sospettare che un'azione potrebbe essere condizionata da elementi preternaturali? Chi deve valutare un elemento di questo genere? Lo scienziato che no ha fede, cioè la psichiatra, o il sacerdote che è ministro del sacro?

Vanno prese in considerazione soltanto le patologie gravi oppure vanno studiate anche le patologie che non presentano gravità assolute o forme violente?

Le depressioni, le fobie, la bulimia e l'anoressia, i tentativi di suicidio e quant'altro, vanno considerate semplici effetti dei disturbi della psiche o è possibile che ci siano influssi di altro genere? <sup>2</sup>

## **Riflessione sui sensi, cioè sugli strumenti di comunicazione corporale di cui dispone l'uomo, e che possono essere condizionati**

Per definire meglio i confini tra lo psichico e lo spirituale, dobbiamo riflettere sul ruolo che i sensi esterni e interni hanno o possono avere sul comportamento.

Sui sensi interni gli influssi del demonio sono notevoli e nascosti, perciò liberamente e fruttuosamente esercita la sua azione ingannatrice, seduttrice, dominatrice.<sup>3</sup>

Con questa panoramica non possiamo emettere un giudizio o fare una diagnosi precisa dello stato di una persona, perché mai riusciremo a capire quanto questo o quell'elemento condiziona di più l'uomo, ma potremo tener presenti in quali direzioni veniamo attaccati e riconoscere l'azione diabolica.

Cominciamo con una premessa di carattere teologico e morale, secondo quanto ci viene riferito dalla Rivelazione. Chi fa il peccato è schiavo del peccato, dicono l'evangelista S. Giovanni: *"In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato, è schiavo del peccato"* (Gv 8,34) e S. Paolo: *"ma nella mie membra vedo un'altra legge, che muove alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra"* (Rm 7,23); dunque chi disobbedisce a Dio si assoggetta a colui che per primo è stato disobbediente e spinge l'uomo a disobbedire. Una volta divenuto disobbediente è schiavo di colui che non potrà mai più cambiare il suo stato di ribelle e che per odio verso Dio vuole che anche l'uomo lo sia.

---

<sup>1</sup> **Competenza e compassione**, periodico dell'Associazione Terapisti Cattolici, Novembre 2004, pp. 15-29 (con adattamenti a cura del Comitato di Redazione)

<sup>2</sup> Le potenze dell'anima che possono essere oggetto di virtù sono:

- la **ragione** nella quale risiede la prudenza
- la **volontà** nella quale risiede la giustizia
- l'**appetito irascibile** nel quale risiede la forza
- l'**appetito concupiscibile** nel quale risiede la temperanza.

<sup>3</sup> Durante una pausa di un esorcismo cercavo di spiegare ad un confratello che collaborava con me il ruolo del demonio su uno dei sensi interni alla presenza del paziente. Mentre stavo per spiegare il ruolo del *sensu comune* e come il demonio lo possa influenzare e confondere, il demonio attraverso il paziente gridò arrabbiato: "Non glielo dire, non glielo dire!".

La schiavitù che il demonio vuole esercitare sull'uomo riguarda innanzitutto la mente, mediante l'inganno, la menzogna, l'errore. Per convincere l'uomo a disobbedire lo inganna, mentendo. Strumento della menzogna per lo più è la suggestione.<sup>4</sup>

Ma per agire bisogna che la volontà si muova. La volontà si determina al bene, non al male. Basta dunque che all'uomo venga presentato un oggetto apparentemente buono perché la sua volontà si determina verso di esso. La suggestione ha questo ruolo. Far apparire bene ciò che bene non è. Pensate alla prima tentazione che portò l'uomo a divenire nemico di Dio disobbedendo.

Poiché, come dice il libro della Sapienza "*perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri*" (Sap 9,15), il demonio parte dalle caratteristiche corporee per condizionare le facoltà spirituali. La relazione che l'essere umano stabilisce con il suo mondo esterno, mediante il quale costruisce i suoi pensieri, avviene innanzitutto mediante i sensi esterni, che tutti conosciamo e sappiamo elencare.

## I. I SENSI ESTERNI

### Definizioni di sensi e sensazioni

Sono quelli i cui organi, situati in parti esterne del corpo, percepiscono direttamente le proprietà materiali delle cose esterne.

Per **dignità** il primo posto l'occupa la vista per la sua maggiore spiritualità e lontananza dagli oggetti materiali che contempla. In successione vengono l'udito, l'odorato, il gusto e il tatto.

Per **certezza** vengono prima la vista e il tatto. La comune espressione: voglio toccare con mano, per assicurarsi delle realtà di una esperienza.

Per **importanza** nella vista fisica i sensi principali sono il tatto e il gusto.

Nella vita intellettuale e sociale, i principali sono la vista e l'udito: nulla ci isola più dagli altri che la cecità e la sordità.

*La sensazione ha origine dalla immediata percezione del senso delle qualità esterne dei corpi ad esse proporzionate* (il colore per la vista, il suono per l'udito, ecc...).

### L'uso dei sensi

L'uso dei nostri sensi esterni è accompagnato sempre dal piacere: quando mangiamo, quando beviamo, quando ascoltiamo, quando vediamo, ecc. proviamo piacere di mangiare, bere, udire, vedere ecc. Se l'attività di un senso è accompagnata dal dolore o da fastidio ci difendiamo ostacolandone l'uso, eliminando la sensazione o riducendo l'intensità del messaggio: chiudiamo gli occhi, ci turiamo le orecchie. Rifiutiamo il cibo troppo salato o troppo dolce, troppo caldo o troppo freddo, smettiamo di accarezzare una superficie troppo ruvida ecc.

### Confusione tra il "bene" e il "piacere"

Confondendo il bene con il piacere che si prova con i sensi, la mente è tratta in inganno. La volontà ricerca con tutte le forze quel piacere che confonde con la felicità o con il bene della persona. Gli esempi più ovvi li possiamo desumere da uno dei sensi: mangiare e bere fa bene al corpo. Se ci lasciamo guidare dal piacere del mangiare o del bere superando il limite suggerito della temperanza, facciamo del male al nostro corpo per eccesso di cibo (indigestione o, nel tempo, obesità) o ci ubriachiamo bevendo troppo alcool.

---

<sup>4</sup> Fenomeno psicologico per cui un convincimento, un'idea, un'aspirazione si impongono per azione diretta o indiretta di un'altra personalità o comunque in virtù di una forza esterna cui non si riesce ad opporre una resistenza critica. Fuori della suggestione ipnotica, il termine si può applicare all'accettazione più o meno passiva di un suggerimento di natura generica o di un'influenza. Il termine è utilizzato anche per indicare l'impressione suscitatrice di una emozione profonda o di un sentimento di estatica ammirazione.

Confondere il piacere che accompagna l'uso dei sensi esterni è dunque il livello più basso, più materiale in cui la nostra mente può essere ingannata e spinge la volontà verso il suo oggetto apparentemente buono.

La conoscenza di questo livello è alla portata di tutti. E se non riusciamo a controllare i sensi (siamo cioè troppo sensuali) almeno dai cattivi effetti di tale uso possiamo arguire di aver confuso il piacere dei sensi con il bene della persona. Ma dobbiamo tristemente osservare che chi non è abituato a dominare i propri istinti, non si ferma neanche di fronte alla malattia, a meno che questa non lo debiliti tanto da non essere più in grado di ricercare l'oggetto dei desideri perché non ce la fa più. Conoscete esempi di persone condizionate dalla nicotina che continuano a fumare anche con il cancro ai polmoni.

Una persona che aveva percorso tutte le strade della perversione sessuale (compreso il turismo sessuale in estremo oriente) mi narrava che non si era fermato neanche quando si ammalò. Soltanto quando Dio gli usò misericordia cominciò a ravvedersi.

## II. I SENSI INTERNI

Gli organi di questi sensi non appaiono all'esterno del corpo. In essi si ricevono, si conservano, si valutano e si fanno rivivere le sensazioni già passate.

Due di questi sensi interiori sono comunemente noti: la memoria e la fantasia. Gli altri due sono meno familiari per non dire ignorati: il senso comune e l'estimativa.

### 1. Il senso comune

Il *senso comune* è la facoltà che percepisce come nostri e riunisce in uno solo tutti i fenomeni già sperimentali sensibilmente dagli organi esterni. Esso permette di avere uno sguardo onnicomprensivo della nostra attività, per cui possiamo attribuire o non attribuire ad un soggetto la paternità parziale o totale di un'azione. Per esempio, al termine di questa relazione io dico: *Vi ho relazionato sui confini incerti tra psichico e spirituale*. Cosa dico? Ho riflettuto, ho scelto gli argomenti, ho collezionato tutti i testi di cui avrei avuto bisogno, li ho organizzati in un certo modo, ho ordinato i pensieri in un certo modo, li ho scritti, li ho portati con me, li ho letti. Tutte queste azioni le riconosco come mie e posso dire: *vi ho relazionato su ecc...*

L'esempio della differenza tra suono e musica che ho portato come esempio più volte quando sono stato invitato a parlare della musica, ci aiuta a comprendere questo concetto già abbastanza chiaro: noi ascoltiamo con l'udito i fenomeni acustici. Essi diventano musica, cioè atto del nostro spirito quando intervengono le tre facoltà che per S. Agostino ci permettono di percepire il tempo e quanto in esso accade: l'attesa, l'attenzione, la memoria. La sintesi che fa la memoria di tutto quello che percepiamo con l'udito come ordinamento da parte del compositore, trasforma gli eventi sonori in eventi musicali. Quindi la frase: "Ho ascoltato la quinta sinfonia di Beethoven", significa che io ho atteso, ho ascoltato, ho memorizzato tutti i singoli eventi sonori usati dal compositore per questa sinfonia e, una volta ascoltati tutti, posso dire: "Ho ascoltato la...".

Il *senso comune* è come la "*radice comune a tutti i sensi*".<sup>5</sup>

### 2. La fantasia o immaginazione

La *fantasia o immaginazione* è la facoltà che conserva, riproduce, compone o divide le immagini acquisite attraverso i sensi esterni. Conserva l'immagine di un soggetto che la memoria riconoscerà come già visto, la ricorda e la riproduce a piacimento, la scompone e la combina con altri elementi.

Questa funzione la può esercitare con o senza l'intelletto, per cui viene chiamata *facoltà creatrice*.

---

<sup>5</sup> Cfr. S. Tommaso I, 78, 4, ad 1 et 2

Quando le creazioni fantastiche non sono controllate dall'intelletto e dalla volontà, possono assumere forme stravaganti.

### 3. **Estimativa**

Mediante l'*estimativa* apprendiamo le cose sensibili come utili o nocive per noi. L'estimativa è istintiva nel mondo animale: è un istinto cieco. Nell'uomo l'estimativa subisce l'influsso dell'intelletto, che la rende più perfetta e penetrante. Confronta l'importanza dell'estimativa nel discernimento: *“Quale uomo che vuole costruire una torre, quale re che vuole fare una guerra, prima non si siede?...(..).”*

### 4. **La memoria**

La memoria sensitiva è la facoltà organica che riconosce il passato come passato, cioè come anteriormente percepito. Ha il compito di conservare il ricordo di una cosa, di riprodurla o evocarla, e riconoscere tale cosa come passata o già vista.

La fantasia conserva e riproduce le immagini ma non le riconosce come passate, e ne può creare delle nuove che sfuggono alla memoria.

## **III. IN CHE MISURA I SENSI ESTERNI ED INTERNI SONO INFLUENZATI DA FORZE PRETERNATURALI**

I sensi esterni sono sotto il controllo del maligno quando la persona è posseduta dal maligno. I posseduti usano questi sensi come vuole il loro padrone, e sotto l'effetto della possessione vengono alterati.

Questi sensi sono condizionati in vario modo anche quando si prega su una persona vittima di maleficio. ***Quando è vittima di un maleficio a morte, anche la volontà è molto debilitata, e la persona diventa più presto vittima perché non riesce a reagire.*** E' come se fosse legata.

Volendo valutare il grado di responsabilità della persona e curarne i disturbi da essa manifestati, non bisogna trascurare il probabile influsso che il demonio esercita prima sui sensi esterni e poi sui sensi interni.

Esaminando le quattro forme di lotta che i maestri dello spirito prendono in considerazione, si riesce a definire qualche tratto dei confini incerti tra lo psichico e lo spirituale o quanto meno di lasciare dei margini di dubbio.

Esse sono: la tentazione, l'ossessione, la vessazione, la possessione.

## **TENTAZIONE<sup>6</sup>**

### **Definizione**

La tentazione è il modo con cui il demonio cerca di distogliere la mente e la volontà dell'uomo da Dio per volgerla a suo vantaggio.

La Bibbia ci offre la descrizione della prima tentazione che in qualche modo diventa il modello di tutte le tentazioni. Adamo riceve un comando. Se non lo mette in pratica subirà una

---

<sup>6</sup> Non c'è una norma fissa o un segno chiaro che ci permetta di riconoscere che una tentazione proviene dal demonio o da un'altra causa. Però, quando essa è repentina, violenta, tenace, quando non si è posta nessuna causa prossima o remota capace di suscitarla, quando turba profondamente l'anima, suggerisce il desiderio di cose straordinarie o appariscenti, o spinge a diffidare dei superiori, a tacere con il direttore spirituale, la si può ritenere come un intervento più o meno diretto del demonio.

sanzione. Alla sua compagna, più emotiva, viene proposta la trasgressione, con un inganno: “*Non è vero che morrete, anzi, conoscendo il bene e il male diventerete come Dio*”.

***Lo spirito di menzogna è sempre pronto a dire cose contrarie alla verità che dice Dio, e stranamente, l'uomo è più propenso a credere alle insinuazioni menzognere del demonio che a Dio.***

La donna si lascia suggestionare dall'apparente bontà della proposta, dalla gradevolezza esteriore, dall'acquisizione a buon prezzo di un potere: l'albero è buono da mangiare, è gradito agli occhi, è desiderabile per acquistare sapienza.

L'uomo, pienamente consapevole di quel che fa, conoscendo la legge che gli indica cosa fare e la sanzione di trasgressione, suggestionato, decide e viola la legge, cioè disubbidisce, pecca, fa il male.

Violata la legge, sente subito gli effetti: ha perso tutto, si sente nudo. Interrogato da Dio, cerca la giustificazione del suo comportamento non dentro di sé ma nelle circostanze: “*La donna che mi hai posta accanto, mi ha dato dell'albero ed io ne ho mangiato*”. A sua volta la donna scarica la responsabilità sul serpente. Non dice: “*Ho disubbidito perché volevo essere come te*” ma “*Il serpente di ha ingannata*”, cioè non chiama neanche per nome quello che ha fatto.

Dio non interroga il serpente perché conosce il motivo perché ha ingannato la donna. Resta fermo sulla sanzione legata alla disobbedienza e maledice il serpente, stabilisce una perenne inimicizia tra lui e la donna, tra la sua stirpe e quella della donna che schiaccerà la testa al serpente. Cioè dà all'uomo la speranza della liberazione, del riscatto.

## **La natura della tentazione**

La natura della tentazione può essere capita con le parole con le quali S. Paolo descrive il combattimento spirituale e le armi che bisogna indossare. Nel rapporto conflittuale uomo/demonio consiste la battaglia spirituale che l'uomo deve sostenere per tutta la vita.

Nella lettera agli Efesini Paolo illustra le armi di difesa e quelle di attacco: “*Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio*” (Ef 6,11-17).

## **Le armi di difesa e quelle di attacco contro la tentazione**

Schematicamente le armi di difesa e quelle di attacco illustrate da S. Paolo sono le seguenti:

- 1) L'**armatura di Dio** serve per poter resistere al malvagio;
- 2) La **verità** che cinge i fianchi libera la mente dai dubbi, dalle incertezze, dalla menzogna;
- 3) La **giustizia** è una corazza che protegge tutta la persona;
- 4) Lo **zelo** per propagare il vangelo;
- 5) La **fede** è lo scudo che respinge i dardi infuocati, cioè quegli attacchi improvvisi che ci fanno cambiare umore senza motivo, ci fanno aver paura senza la presenza di un pericolo, ci disorientano per un accumulo disordinato di pensieri che non riusciamo a

controllare, ci stordisce con improvvisi torpori durante la preghiera che appaiono dopo che abbiamo saporitamente dormito, ecc...

- 6) La **parola di Dio** è la spada con la quale possiamo attaccare il demone: forse siete a conoscenza degli effetti della parola di Dio pronunciata davanti ad un indemoniato: “Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio” (Lc 4,34).

### **Come si realizza la tentazione**

La tentazione passa sia attraverso i sensi esterni che quelli interni. Ma la lotta si svolge – io credo – intorno al piacere legato all’uso dei sensi confuso con il bene della persona. Sia la fantasia, che la memoria, sia il senso comune che l’estimativa, vengono in qualche modo coinvolti per rendere incontrollabile il piacere dei sensi, confondendolo con il bene della persona o con la sua felicità.

La tentazione passa facilmente attraverso i sensi: con essi veniamo a contatto con la realtà esterna. Mediante essi conosciamo quanto di buono o di gradevole ci può essere nel creato. Con la estimativa valutiamo se per noi è cosa buona o cattiva. Con il senso comune valutiamo quanta parte dell’azione compiuta è stata veramente voluta.

### **L’OSSESSIONE**

Anche l’ossessione è il tentativo di entrare nella fortezza che è la persona umana. Più chiaramente questa presenza diabolica può essere interna ed esterna.

#### **Ossessione interna**

L’ossessione interna si rivolge soprattutto all’immaginazione. Differisce dalle tentazioni per intensità e durata. Certe volte si manifesta come idea fissa; altre volte come immagini e rappresentazioni molto vive; oppure come ripugnanza verso cose buone, o con desideri ardenti di ciò che è proibito.

#### **Ossessione esterna**

L’ossessione esterna è rivolta ai sensi esterni in varie forme. L’ossessione esterna può riguardare:

- La **vista**: talvolta la persona “vede cose piacevolissime, altre volte soprattutto nel sonno Satana prende forme orribili e minacciose;
- L’**udito** è tormentato da strepiti e rumori spaventosi;
- L’**olfatto** è disturbato da odori disgustosi;
- Il **gusto** è condizionato dall’anoressia o dalla bulimia;
- Il **tatto** diffuso in tutto il corpo subisce condizionamenti dolorosi.

Questi stati emotivi o psichici alterati, vanno attentamente studiati dai sacerdoti. Credo che gli psichiatri studino i casi di pensieri ossessivi. Non so quanta parte riservino al preternaturale.

La realtà preternaturale dell’ossessione normalmente non avviene se non nelle persone molto progredite nella virtù. Per le anime mediocri è sufficiente la tentazione.

Il sacerdote che conosce la persona da lungo tempo per il cammino spirituale che la persona ha compiuto sotto la sua guida, potrebbe individuarne i caratteri e la natura, proprio perché essi non si manifestano improvvisamente.

L'ossessione può dipendere dall'imprudenza dell'ossesso che si fida di Satana. Ci può essere anche una propensione naturale dell'ossesso. Il demonio ci studia, ascolta le nostre parole, guarda il nostro comportamento, conosce i punti deboli. ***Non conosce i nostri pensieri***. Ma deduce dal nostro modo di parlare ed agire cosa pensiamo. Va per congetture. Conoscendo i punti deboli agisce di conseguenza. Un temperamento melanconico, incline agli scrupoli, alle inquietudini, alle tristezze è un terreno favorevole per le ossessioni. Il collegamento dell'ossessione dei sensi esterni con il temperamento della persona non esiste.

Certi disturbi psichici possono essere condizionati o ancor più alterati dalla presenza diabolica. Non escludere nulla per arrivare a una saggia diagnosi.

## LA VESSAZIONE<sup>7</sup>

La vessazione è un fenomeno di gravità intermedia tra l'ossessione e la possessione. Si tratta di disturbi che però non giungono alla possessione. Qualche esempio biblico: Giobbe non era posseduto, ma fu gravemente colpito nei figli, nei beni, nella salute. La donna curva (Lc 13,10-17) ed il cieco muto (Mt 12,22) guariti da Gesù non erano posseduti dal demonio, ma la presenza di un demonio che provocava loro quei disturbi fisici.

E noi esorcisti incontriamo una grande quantità di persone colpite:

- nella **salute**: mali ribelli ad ogni medicina e in cui i medici non capiscono di che cosa si tratti;
- negli **affetti**: *persone che si vogliono bene si lasciano improvvisamente e senza alcun motivo*;
- nel **lavoro**: va tutto male con disgrazie a catena.

## LA POSSESSIONE

### 1. Definizione

La possessione è un fenomeno in virtù del quale il demonio invade il corpo di un uomo vivo e ne muove gli organi secondo il suo arbitrio come se si trattasse di cosa propria. Il demonio si introduce e risiede realmente nell'interno del corpo della sua vittima e in esso opera e parla. Si tratta di una presa del corpo. L'anima resta libera, ma l'esercizio della sua vita cosciente è sospeso.

Il problema che spesso deve essere affrontato dagli psichiatri non è quello della possessione chiaramente manifesta (che peraltro si manifesta soprattutto alla presenza del sacro) ma della presenza di un potere che egli esercita sulla persona in modo subdolo, difficile da riconoscere.

Questa condizione del paziente è difficile da valutare, perché il posseduto non si trova sempre in quella condizione. Le fasi di agitazione si alternano con quelle di tranquillità. E la possessione diabolica si rivela alla presenza del sacro sia occasionale sia voluto.

### 2. Esempi

Ricordo il caso di una suora, vittima di una situazione molto difficile. Durante la preghiera era disturbata da una tosse continua. Non potendola sopportare quando stava in coro, fu pregata di trovare un altro monastero, con l'ordine dei superiori di farla seguire. Ciò fu fatto, e una volta

---

<sup>7</sup> N.d.R.: il § "VESSAZIONE" è stato introdotto solamente per fornire una ulteriore precisazione alla trattazione dell'autore di per sé completa e dettagliata, tratta dal libro di Don Pasqualino Fusco, *Preghiere di liberazione dal Maligno*, Pubblicato in proprio, Firenze, 2007

assistette anche alla preghiera di liberazione. Ma più di tanto lo psichiatra non potette fare, perché nel dialogo che egli ebbe con la paziente, il comportamento era normale. La possessione si manifestava chiaramente. Forse avrebbe potuto ipotizzare una forma di malattia mentale qualsiasi, ma di fronte ad un altro fenomeno occorso nell'ultima volta che pregai per lei, non si verificò alla presenza del medico.

### 3. Segni di possessione

Nei momenti di crisi la consapevolezza di quel che accade da parte del posseduto ha molte varianti:

- 1) Il posseduto è in balia totale del demonio; dopo la crisi non ricorda nulla.
- 2) Il posseduto sa quel che sta facendo ma non può fare a meno di agire come agisce, perciò ricorda;
- 3) Il posseduto in parte resiste e in parte no;
- 4) Il posseduto, sotto l'effetto della preghiera, sia addormenta, oppure, come segno di disprezzo ride in modo sguaiato; le sue risate sono cachini.

Il problema della possessione non è poi tanto difficile da affrontare come diagnosi, anche se è necessaria tanta cautela. Ci sono tante fasi intermedie che non si riveleranno come possessione, che si confondono con le malattie, per cui è difficile senza un discernimento fatto con la preghiera accorgersi del disturbo fisico e psichico come fatto naturale alterato dalla presenza diabolica.

La possessione diabolica non necessariamente si manifesta con forme violente. La persona che subisce violenze, se non è mai stata violenta nelle reazioni, lo è probabilmente perché lo stato alterato è frutto principalmente di un maleficio. Nelle preghiere che si fanno, dall'effetto di benessere che prova la persona dopo la preghiera o durante essa, si scopre la presenza malefica.

Come del resto talvolta è molto difficile capire qual è il principale dominatore del posseduto, dalla cui resa dipende la liberazione.

Enumero alcuni casi senza pretendere di essere esaustivo:

- La paura in genere
- Le varie forme di fobia
- La paura della solitudine
- La depressione
- L'angoscia
- Il senso di smarrimento

Non voglio parlare delle varie deviazioni sessuali: è la parte debole dell'uomo, per cui se i peccati non vengono spesso confessati, la loro ripetizione, possiamo dire ossessiva, non esclude la possessione diabolica.

Conclusa la storia della prima disobbedienza, l'uomo si ritrova da una parte condannato a morte, dall'altra privo della grazia di Dio e quindi della sua amicizia. Sente le sue passioni che come forze vitali avrebbero dovuto aiutarlo a vivere e a vivere bene perché sottomesse alla ragione, e si ritrova in loro balia senza riuscirle mai del tutto a dominarle.

A questo punto, sotto il peso del rimorso (si pensi a Caino per il fratricidio commesso) continua a cercare una giustificazione alla sua condanna: non dice "non ho potuto controllare le mie passioni scatenate" ma "Dio mi ha tentato".

L'Apostolo Giacomo ci toglie questa illusione: *"Nessuno, quando è tentato, dica: sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte"* (Gc 1,13-15).

La concupiscenza sono le passioni che sfuggono al controllo della ragione.

L'incertezza della mente, che non capisce subito l'inganno e la debolezza della volontà, che è minata dal guazzabuglio delle passioni, fa sì che il serpente – tenuto sempre sveglio dall'odio verso Dio e verso gli uomini – continua la sua opera di seduzione approfittando dei punti deboli dell'uomo, delle sue passioni scatenate. Pertanto Pietro ammonisce: *“Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in rigo, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede”*. (1 Pt 5,8-9).

Va in giro cercando chi divorare, cioè studia le possibilità offerte dai punti deboli dell'uomo. E l'Apostolo Giacomo ammonisce: *“Sottomettetevi dunque a Dio, resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi”*.

#### **IV. SUGGERZIONI ED INGANNI DEGLI SPIRITI CHE INDEBOLISCONO LA PERSONA: I DISTURBI NEI SENSI INTERNI**

##### **1. LA MEMORIA**

Non è possibile stabilire quando siamo noi a volere ricordare una cosa o quando il maligno stimola la memoria nella direzione sbagliata (per noi). Ma ci sono indizi che fanno sospettare un disegno diabolico che si ripercuote contro di noi. Si pensi al risentimento che proviamo per un torto subito, seguito da odio e da desiderio di vendetta se non ci sforziamo di perdonare. Il ricordo del torto subito, dell'umiliazione, della violenza, dell'ingiustizia, comincia a perseguirci e non ci dà più pace. Può diventare ossessione.

Il desiderio che la giustizia sia fatta, e la frustrazione perché questo non avviene, ossessiona la memoria fino a... non si sa fino a dove: forse fino allo smarrimento del controllo delle proprie facoltà. Fino alla follia, fino alla vendetta, fino all'omicidio.

Dietro il desiderio di far giustizia, si ripresentano costantemente nella memoria fatti dolorosi che ci hanno turbato. Un esempio alla portata di quasi tutti noi: se i nostri genitori hanno fatto mille sacrifici per portarci alla maturità, ma una volta hanno sbagliato nei nostri confronti, ci ricordiamo sempre del loro peccato e dimentichiamo tutto il bene che ci hanno fatto. Questo ricordo ostacola l'attuazione della volontà di Dio che ci dice che bisogna perdonare sino a settanta volte sette.

Recentemente una famiglia che insistentemente mi ha chiesto di aiutare il figlio sotto presunto maleficio, mi ha fatto perdere un'ora (dico “perdere” perché probabilmente non ho ottenuto alcun risultato) per convincerla che il modo migliore per vincere il male che la perseguita è perdonare e benedire il persecutore. Recitate il Padre nostro? Non dite rimetti a noi i nostri debiti? ...La risposta era sempre: “Sì, ma quella è un'altra cosa...”.

Dietro la mancata riparazione dell'ingiustizia, si cela per anni, se non per sempre, il rancore, l'odio, il desiderio di vendetta, la maledizione. Tutto questo è opera del maligno. La legge evangelica del perdono mai osservata, il fidarsi di Dio e lasciare a Lui la vendetta, forse sfugge alla ricerca delle motivazioni di una alterazione dello stato d'animo.

Ricordo di essere stato chiamato da una paziente che mi telefonò dalla clinica Psichiatrica perché voleva parlare con me. Era al quarto o quinto ricovero per tentato suicidio. Si trattava di un perdono mai dato ad una persona che credo le avesse usato violenza. Non mi ha più chiamato. Forse l'invito a perdonare l'ha fatta recedere da altri tentativi.

##### **2. LA FANTASIA**

Talvolta opera da sola, talaltra sostenuta dalla memoria. Il demone opera con la fantasia sia durante la veglia che durante il sonno:

- 1) **durante la veglia**, per metterci in situazione di peccato anche lontani dall'oggetto. Mediante le immagini fa scatenare tutte le passioni di cui siamo capaci e tutti gli stati

d'animo che provocano turbamento. Le immagini costruite fanno scatenare tutti e sette i vizi capitali.

- 2) **durante il sonno**, ci fa rivivere il passato come se fosse presente e intreccia elementi eterogenei che provocano smarrimento, angoscia, paure. Talvolta fa vivere come reale il rapporto con i defunti con i quali c'era un forte legame.

Tutto questo per metterci in uno stato d'animo di sofferenza o per creare situazioni favorevoli al peccato. Uno dei motivi frequenti di alterazione delle immagini fantastiche è la paura. Il demonio vuole spaventare, vuole impedire che si preghi per liberarsi di lui. Lo spirito di paura e delle varie fobie è uno degli uomini forti di cui parla Gesù Cristo.

Per ingenerare paura durante il sonno, la fantasia svolge un ruolo importante. Per quel che riguarda so quando sono stato infastidito dal demonio e quando il sogno è stato un fatto naturale. Molte volte sono stato svegliato di soprassalto, soprattutto nel riposo pomeridiano, sentendo la voce di una persona di mia conoscenza che gridava il mio nome, e alla quale rispondevo svegliandomi di soprassalto. In realtà nessuna persona mi aveva chiamato per nome.

### 3. IL SENSO COMUNE

#### Concetti generali

Questo un senso interiore che ha appunto il ruolo di farci riconoscere di essere il soggetto di un'azione, è oggetto di particolari attacchi perché l'uomo sia disorientato, perda il controllo della mente.

Se in un'azione il soggetto che la compie è pienamente consapevole di tutte le parti che la compongono, il soggetto è responsabile di essa. Se qualche elemento dell'azione non è nel potere della persona, non lo si può ritenere del tutto responsabile.

E' un criterio che viene adottato anche dal codice che permette al giudice di scagionare più o meno una persona colpevole di un reato. Questo problema non riguarda soltanto il soggetto dell'azione, come si può ben capire. Riguarda da un lato la persona che si interroga sul proprio comportamento e, dall'altra chi è incaricato di giudicare una persona e chi è incaricato di curarla. A noi interessa sapere come valutare la condizioni psichica e spirituale di una persona che si rivolge a noi.

Questo vale per lo psichiatra, per lo psicologo, per il sacerdote, ma anche per il medico di base, nonché per coloro che hanno un rapporto molto vicino alla persona che deve essere curata. Io non ho studiato né psichiatria né medicina, ma dai disturbi spirituali che si manifestano in certe persone e dal fatto che essi scompaiono per la preghiera di liberazione, per la collaborazione che il paziente presta, per un cambiamento di vita che il paziente si impone, gli operatori in questo settore dovrebbero affrontare il problema tenendo conto di un ventaglio di situazioni molto ampio. Senza invadere il campo delle altrui competenze, non bisognerebbe mai fidarsi esclusivamente della propria scienza, né il sacerdote né lo psichiatra.

#### Questioni di pastorale

Come sacerdote dico che non bisogna mai disprezzare la scienza che ci aiuta a conoscere meglio l'uomo. Ma parlando a chi ha fede nell'esistenza di un mondo trascendente, dico che bisogna indagare quanto male c'è nel cuore di una persona che presenta disturbi mentali per suggerire opportuni interventi dei medici delle anime, che tolgono il male dal cuore, male dal quale possono derivare disturbi psichici e fisici.

Voi sapete o intuite quanto male può arrecare la solitudine, quanto male sentirsi rifiutati. Non immaginate quanto può far stare l'odio. L'odio, l'ira protratta nel tempo, se accompagnata dal

desiderio di vendetta mai soddisfatto, può essere causa di malattie e vanificare l'azione del sacerdote, sia ostacolandola durante la preghiera sia vanificandola poco dopo di essa.

Viviamo in un periodo di tempo in cui la flebile voce della Chiesa è a stento percepita dagli stessi cristiani praticanti e, se è ascoltata, lo è soltanto per criticarla. Questo ha fatto sì che la proclamazione del diritto alla libertà distorto e malamente spiegato, permetta ai fanciulli, agli adolescenti e anche a persone più grandi, le esperienze più pericolose senza che nessuno dica nulla. In certe scuole elementari è stato proibito contrassegnare Natale secondo la nostra fede, ma è stata celebrata e sottolineata in tutti i modi la festa delle streghe il 31 ottobre.

Non c'è da meravigliarsi se qualcuno viene talmente segnato da certe pratiche da risultare irrecuperabile, sia dal punto di vista spirituale che dal punto di vista psichiatrico. Dalla lettura che faremo di alcuni messaggi degli oltre 400 che ho registrato e trascritto<sup>8</sup>, noteremo come questo senso interiore sia molto colpito. Il soggetto più volte ha pensato di essere pazza, per le cose che provava e prova ancora. Quante volte ho dovute rassicurarla che pazza non era. Ma è stato ed è difficile farla uscire da questo stato di dipendenza malefica da un lato e dall'altra convincerla che le imprecazioni e le maledizioni che uscivano dalla sua bocca contro la Madonna, Gesù Cristo e la Chiesa non erano suoi pensieri. Questo perché negli ultimi tempi veniva ingannata in questo modo: la mia presenza sia fisica sia telefonica, anche semplicemente con i messaggi, la terrorizzano. Inoltre se dopo una preghiera riusciva a prendere sonno, quando si svegliava cominciava a star male. Le veniva suggerito di cominciare a imprecare contro la Madonna. Obbedendo a questa sollecitazione il disturbo spariva. Capite quanto debole potesse essere il mio aiuto, anche se credo che questo lunghissimo tempo di sofferenza non sia senza frutti. E' stata per me, questa storia, piena di insegnamenti: innanzitutto che le maledizioni gravissimi di Dio contro le persone che commettono idolatria, dovrebbero distogliere gli uomini da certi peccati. Invece no: gli uomini preferiscono credere al demonio anziché a Dio, e quando si trovano nei guai per le gravi colpe condannate da Dio, accusano Dio di crudeltà. Almeno Adamo si limitò ad accusare Eva, ed Eva a sua volta accusò il serpente. Il serpente incassò la maledizione scaricandola sulla sue vittime umane.

#### 4. L'ESTIMATIVA

##### Concetti generali

L'estimativa dunque è il senso interiore mediante il quale giudichiamo l'oggetto della nostra attenzione buono o cattivo per noi, o un'azione opportuna o inopportuna perché potrebbe essere dannosa per noi oppure vantaggiosa.

L'inganno diabolico ritorce a suo vantaggio questo senso, approfittando dell'im maturità del soggetto tentato, o ingannandolo con le menzogne. Per esempio: i ragazzini che per curiosità evocano gli spiriti, sono spinti dalla curiosità. Se non sono stati ammoniti seriamente dai genitori, si lasciano ingannare perché il risultato talvolta li fa credere più importanti, più grandi della loro età.

Quante scelte si rivelano false quando il fatto è compiuto. Quanti drogati hanno pensato che drogarsi fosse soltanto una esperienza in più, perché con una o due volte non sarebbero diventati tossicodipendenti.

Se i genitori ammoniscono un figlio dopo una prima esperienza, perché rischiano la dipendenza, egli si difenderà dicendo che una sola volta non crea dipendenza e – qui l'inganno – è meglio fare un'esperienza che non farla. La menzogna e la suggestione sono le armi con le quali il demonio si rende più credibile di Dio. Dio dice: *“..Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita...”* (Dt 30,19).

##### Forme di perdita di controllo

---

<sup>8</sup> Trattasi delle registrazioni effettuate durante gli esorcismi.

Le varie forme di possessione diabolica si manifestano più o meno gravemente secondo la perdita di controllo di questi sensi o secondo la gravità della presa di possesso. La perdita di controllo può manifestarsi nelle seguenti forme:

- 1) **Perdita di controllo totale**, se il paziente non ricorda nulla del comportamento tenuto durante la preghiera (bestemmie, deformazioni del corpo, rotolarsi per terra, ecc...). Talvolta, almeno per me che cerco di arrivare a qualche forma di collaborazione con l'interessato, fa entrare il posseduto di un sonno profondo, così non collabora e non ricorda.
- 2) **Perdita di controllo parziale**, se non può resistere alle reazioni degli spiriti dannati ma è cosciente di quello che accade. Nei messaggi registrati si parla di litanie, d'imprecazioni, maledizioni e bestemmie, alle quali il soggetto non sa resistere, ma si rende conto di quello che accade, magari con rammarico. Ho avuto un caso di una donna che si rotolava per terra, andava sotto una sedia, ed altre stranezze. Alla fine mi diceva: che vergogna!).
- 3) **Perdita di controllo altalenante**: per qualche momento collabora, per qualche altro no.

Userò in quello che segue l'espressione "giudizio sul grado di responsabilità". Questo significa cercare di definire il più possibile gli incerti limiti tra lo psichico e lo spirituale, cioè tra la sfera razionale dell'uomo ed eventuali realtà misteriose, trascendenti, paranormali, preternaturali, come preferite chiamarli. Per la diagnosi alla quale oggi anche il clero delega i propri compiti e le proprie competenze agli psichiatri o agli psicologi, c'è una via diversa da percorrere.

Il dominio totale o parziale dei demoni sui sensi esterni indica piuttosto il grado di controllo che essi esercitano su un soggetto; non si capisce facilmente quanto questo dominio possa influire sulle decisioni della volontà dal punto di vista della responsabilità morale di un'azione. La persona può dirsi responsabile di un'azione quando è la sua volontà a determinare un'azione. La responsabilità di un'azione dipende dal grado di consapevolezza che la coscienza ha – hic et nunc – dell'azione, direbbero gli antiche e al consenso che essa dà. Per esempio, se l'indemoniato durante l'esorcismo maledice o bestemmia, normalmente non attribuiamo questa azione alla persona, ma a colui che si serve della persona per esprimere l'odio verso Dio o la Madonna ecc... Ancora più evidente questo giudizio ci appare giusto se dopo l'esorcismo la persona non ricorda nulla. Dalla lettura dei messaggi registrati che vi leggerò, l'incertezza del giudizio è grande. Le dichiarazioni che vi leggiamo spingono a giudicare il soggetto come responsabile della colpa e non sul demonio. Ma tutto il contesto della situazione del soggetto lascia lo spazio a un giudizio di colpa su chi vessa più che sul vessato. Questo – a mio parere – va detto a difesa della persona, che in altri momenti si comporta in modo del tutto differente.

La partecipazione della volontà a quanto il demonio spinge a fare dipende dal grado di consapevolezza, di coscienza di quanto sta accadendo. In definitiva dunque solo colui che conosce il grado di adesione ad un'azione può giudicare sulla sua responsabilità. (omissis).

La mente e la volontà possono subire pesanti pressioni dal demonio, ma l'uomo – se non fa un atto di assoggettamento al demonio – resta libero. **Il suo pensiero non è conosciuto dal demonio. Solo Dio scruta i pensieri dell'uomo.** I nostri pensieri il demonio li conosce o attraverso il comportamento (di quali immagini ci dilettiamo, di quali musiche ascoltiamo, che uso facciamo dei nostri sensi soprattutto del tutto), o attraverso le nostre parole perché parliamo troppo, oppure per congetture, cioè tira a indovinare.

## QUESTIONI PER IL FORUM DI DISCUSSIONE

- ***Il demonio però può comunicare a noi i suoi pensieri***

Il problema allora è questo: quando possiamo dire che i pensieri che passano per la nostra mente sono suoi oppure nostri? Una risposta definitiva non potremmo mai darla e non è neanche necessaria, ma qualche regola di valutazione può essere data.

Ad esempio: una persona che non bestemmia mai e odia la bestemmia, se all'improvviso sente dentro di sé formularsi una bestemmia, quel pensiero non è suo, a meno che esplicitamente voglia pensare quella bestemmia. Chi ha il dominio di sé, può immediatamente giudicare se quello che ha pensato è farina del suo sacco o no. Chi non è solito appropriarsi delle cose altrui, può subito capire che un pensiero di questo genere non è suo.

### ***Come comunica il demonio a noi i suoi pensieri?***

Ho una mia teoria a questo proposito, ma serve fino ad un certo punto per il problema. Non è tanto importante sapere come egli faccia per comunicare i suoi pensieri. E' importante invece capire quanto i suoi pensieri sono suoi o nostri. Conoscendoci egli bene – poiché ci osserva e studia – conoscendo egli le nostre debolezze e i peccati più frequenti, suggerendoci i pensieri che coltiviamo abitualmente, facilmente pensiamo che essi siano nostri. Mentre quando abitualmente non abbiamo certi pensieri e se passano nella nostra mente li rifiutiamo, facilmente possiamo dire che non sono nostri.

### ***Studiando questo problema si vede quanto sia incerto confine tra lo psichico e lo spirituale***

Riuscire a capire chi è il soggetto che pensa, il soggetto che decide, il soggetto dell'azione; o in modo più sintetico: chi è responsabile di un'azione?

Probabilmente il problema enunciato dalla tesi del convegno, rivela tutto il suo peso, quando ci troviamo di fronte a persone che sono disturbate, nel senso che non sono padrone dei loro pensieri, non riescono a mettere ordine, non riescono a usarli nel modo normale. Di conseguenza il comportamento diventa "strano". Ciò che finora ho descritto come riferito alla responsabilità morale, può genericamente vale per tutte le azioni.

### ***Analizziamo il problema da un altro punto di vista, ponendo dei quesiti.***

Un uomo ha comportamenti strani. La stranezza di questi comportamenti chi la deve giudicare: lo psichiatra o il sacerdote?

O rivoltando la domanda: se c'è un comportamento strano, chi può decidere se la sfera di azione è psichica o spirituale? Chi decide se le cause della stranezza sono naturali e preternaturali? Ecco una serie di risposte.

- 1) La risposta più banale è: chi arriva prima. Cioè la persona a cui si rivolge il paziente o i suoi parenti per lui. Il pericolo è grave se colui che valuta e cura in qualche modo si impossessa del paziente come oggetto di esclusiva proprietà. Sia esso il sacerdote che non lascia spazi a chi cura il corpo, sia lo psichiatra che riduce ogni fenomeno alla realtà immanente.
- 2) La risposta reale è: l'opinione comune, non solo degli esperti del settore ma anche di molti vescovi e sacerdoti, vuole che di questo disordine si interessi lo psicologo e lo psichiatra.
- 3) La risposta normale: è quella che verifica quando qualcuno si trova in situazioni estreme e viene accompagnato in un istituto di igiene mentale, ove operano psichiatri, non certamente i sacerdoti.
- 4) La risposta salomonica è: la diagnosi la deve fare chi è in grado di discernere nel caso specifico quanto c'è di naturale, quanto di paranormale, di preternaturale, di soprannaturale. Lo psichiatra e lo psicologo valutano i comportamenti con i loro parametri, notano che cosa emerge dal comportamento e dai discorsi del paziente. Se c'è qualcosa di preternaturale o di paranormale, o – diciamo – più specificamente spirituale come farà a giudicarli? Soprattutto se al soprannaturale non crede? Certamente la sua scienza è importante, ma con la sola scienza è in grado di giudicare quanto di spirituale si manifesta nel comportamento o nel linguaggio del paziente?

**Da uomo di fede io dico che i problemi spirituali vanno individuati dalle persone spirituali non da persone (psicologi e psichiatri) che con la propria scienza circoscrivono tutto nella sfera del reale** e neanche credono nella maggior parte dei casi in Dio.

Non si possono affidare problemi spirituali a uomini “carnali”: “Lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio” (1 Cor 2,10-11).

Come può individuare un problema spirituale lo psichiatra con gli strumenti materiali di cui dispone (la sua scienza) e cura il corpo, cioè dove si manifestano disturbi profondi? L’esorcista non è colui che prende il rituale e legge le formule, ma colui che per autorità della Chiesa deve saper discernere la realtà spirituale per esercitare un ministero. Il discernimento poi ha bisogno di tempo oltre che di preghiera, riflessione, esperienza, scienza. Il demone cerca di nascondersi sempre dietro gli schermi più strani.

Non si può discernere la sua presenza senza conoscer (nei casi più semplici) la storia del paziente e senza preghiere di preparazione, perché il demone si rivela soltanto di fronte al sacro, di fronte alla presenza di Cristo di cui siamo portatori in vari modi. Se non si trova di fronte al sacro, sta benissimo nell’uomo – anche se strano – può sembrare normale, meglio è. Quando è minacciato dalla presenza del sacro, si comporta in modo analogo all’indemoniato di cui nessuno sospettava la realtà e che si mise a gridare quanto Gesù parlò nella sinagoga di Cafarnaò. Il fastidio del sacro avviene mediante uno o più sensi.

In genere si è disturbati dal sacro vista, dal sacro udito, dal profumo di oggetti benedetti, dal gusto nell’assunzione di cibi e bevande benedette, dal toccare oggetti sacri. Ma anche quando non è risolutivo. Il soggetto, di cui leggeremo alcuni messaggi, finché non è venuta a me per le preghiere, faceva anche la comunione. Dopo, non è riuscita più a farla per la paura che prova di fronte a tutte le manifestazioni del sacro.

Mi dispiace dissentire da certe disposizioni dettate da qualche vescovo e da superiori religiosi con le quali viene stabilito che il paziente può sottoporsi alle preghiere dell’esorcista dopo un’accurata visita e conseguentemente, per quel che mi riguarda, non ho mai trascurato la possibilità di affidare ad un medico il paziente che ha problemi spirituali, perché il suo organismo sia aiutato.

### ***Tutti i casi curati dagli psichiatri nascondono problemi di carattere spirituale?***

Credo di no, ma per estensione mi sembra saggio che accanto al medico ci sia sempre, per chi ci crede, la figura del sacerdote che è l’unico (parlo per i cristiani cattolici) che assolvendo dai peccati ha il potere di liberare dal male, e se è esorcista di individuare il male più nascosto. La presenza diabolica è una presenza occulta. Essa si rivela talvolta con difficoltà, tal’altra dopo molte preghiere, o alla presenza di preghiere intense di molte persone.

L’uomo è libero, e per un misterioso disegno di Dio, preferisce stendere la sua mano verso la morte, dando più ascolto al demone che gli ricorda che è libero e che può fare quello che vuole, piuttosto che a Dio che chiede all’uomo di fidarsi di lui anche contro ogni evidenza.